

## **Sociologia dell'immaginazione temporale: il futuro come esercizio riflessivo e analisi del presente**

P. Landri (IRISS – CNR), [paolo.landri@cnr.it](mailto:paolo.landri@cnr.it)

F. Esposito (IRPPS-CNR), [fabiomariaesposito@cnr.it](mailto:fabiomariaesposito@cnr.it)

### **Introduzione**

La questione del futuro sta diventando sempre più importante nella riflessione sociologica. Assistiamo a una progressiva problematizzazione del futuro nelle società contemporanee, che diventa sempre più incerto, instabile, indeterminato. Nel quadro della modernità le società guardano al futuro come un orizzonte di possibilità e di trasformazione e abbandonano il passato come un destino inevitabile di stasi e di conservazione. Idee di progresso, di crescita, di miglioramento sostengono l'azione nell'orizzonte della modernità, dando l'idea di un futuro che è possibile controllare e progettare.

Questo quadro ottimistico si è andato, tuttavia, progressivamente sgretolando sia in modo endogeno alla disciplina, per effetto di riflessioni critiche, sia a causa della messa in discussione della linearità del progresso e delle prospettive di sviluppo, e in ultimo dalla crescente consapevolezza delle sfide ambientali nell'Antropocene. Si è, dunque, meno fiduciosi nelle capacità di controllare le dinamiche a venire e più incerti su quali potranno essere gli scenari del futuro. Tale incertezza generalizzata ha effetti particolarmente significativi per istituzioni sociali come la scuola, che fanno da ponte tra passato e futuro, e per la situazione dei giovani nelle società contemporanee, che sono chiamati a rinnovarle in una condizione che rende, tuttavia, problematica la capacità di proiettarsi verso il futuro.

### **Problema di ricerca/domande stimolo**

Ci si interroga, quindi, sui percorsi curricolari, ma anche sulle configurazioni possibili delle organizzazioni scolastiche. Quali professioni si possono delineare? Quali saperi sono essenziali? Quali assetti istituzionali potranno assumere le scuole e i sistemi educativi? Ci si interroga, inoltre, su come sostenere i processi di soggettivazione dei giovani e svilupparne l'immaginazione del futuro. Quale futuro si delinea per i giovani delle società contemporanee? Quale capacità di immaginarlo nel presente e di immaginarsi nel futuro in una situazione in cui il tempo dei progetti si contrae fino a ridursi al presente? Quali differenze tra i giovani nell'immaginare il futuro?

### **Approccio proposto**

Allo scopo di dare risposte a queste domande, in questo paper si intendono presentare due progetti di ricerca all'interno di un più ampio programma di sociologia dell'immaginazione temporale. Un primo progetto di ricerca, 'School as Learning Hub', realizzato in collaborazione con l'INDIRE, riguarda un lavoro pilota in tre piccole scuole; un secondo progetto, 'Futuri (im)possibili', in via di 'messa in opera' grazie al supporto della Fondazione Rut, riguarda i giovani del Comune di Caivano. In entrambi i casi, la riflessione sul futuro non è un esercizio accademico, ma l'apertura di un inedito spazio di riflessività e può delineare possibilità d'azione nel presente. Si possono, infatti, creare le premesse per rendere 'strano ciò che è familiare' – secondo una classica strategia etnografica – e riattivare uno spazio di pensiero: 1) per delineare nuove idee di scuola e 2) di sostenere lo sviluppo dell'immaginazione sociologica dei giovani in un Comune, come quello di Caivano, sotto i riflettori dell'opinione pubblica per effetto di un intervento governativo (il 'modello Caivano' assunto a paradigma di politica sociale). In tali ricerche, il futuro non è calato dall'alto, ma è l'occasione per

sviluppare un lavoro di traduzione collettiva e di immaginazione sul presente, seguendo il filone dei ‘future studies in education’ (Facer, 2021). In tali contesti, il futuro e le sue declinazioni presenti sono stati indagati attraverso metodologie ‘classiche’ - come interviste in profondità, focus group e questionari - ma anche attraverso tecniche relative alle metodologie creative per la ricerca sociale (Giorgi et al, 2021), e in particolare al così detto video storytelling partecipativo.

## **Discussione e risultati**

I due progetti qui presentati mettono in luce come l’immaginazione del futuro possa costituire un dispositivo euristico e trasformativo - oltre che meramente esplorativo - nei contesti educativi e giovanili. Nel caso delle piccole scuole coinvolte nel programma *School as a Learning Hub*, i laboratori di video-storytelling e co-progettazione hanno favorito la costruzione di spazi di riflessione e narrazioni condivise sul possibile destino della scuola come spazio comunitario e di apprendimento diffuso. Gli studenti, i docenti e gli attori locali sono stati invitati a immaginare scenari futuri, reinterpretando risorse, vincoli e traiettorie territoriali. Tali attività hanno evidenziato come le piccole scuole, spesso considerate marginali nelle politiche educative, possano invece fungere da luoghi-cerniera: dispositivi di prossimità capaci di tessere relazioni, costruire capitale sociale, attivare progettualità e rigenerare legami comunitari implementando forme di didattica diffuse e innovative. L’immaginazione dei possibili futuri, in questo contesto, ha operato come leva per ripensare la scuola non solo come istituzione educativa, ma come nodo nevralgico di ecosistemi locali di apprendimento, cura e innovazione sociale.

Nel caso di Caivano, l’esercizio dell’immaginazione è stato posto al centro di un intervento che si colloca in un contesto di fragilità sociale, stigma pubblico e tensione istituzionale. L’attivazione di percorsi partecipativi basati su metodologie creative — come video-partecipativi e brevi interviste in forma di reel — ha permesso ai giovani coinvolti di articolare visioni plurali della propria città e del proprio futuro (Esposito et al., 2025). Questi dispositivi si sono rivelati cruciali per contrastare narrazioni dominanti e stereotipiche che spesso riducono Caivano a “caso” o “problema pubblico” e per restituire agency a soggetti che vivono in condizioni di marginalità. Attraverso il lavoro sui futuri (im)possibili è stato possibile intercettare desideri, paure, possibilità latenti e forme di cura collettiva già presenti nel tessuto sociale, offrendo spazi di (auto-)riflessione, riconoscimento e azione.

In entrambe le esperienze, la dimensione temporale emerge come campo di tensione e risorsa analitica. I giovani oscillano tra orizzonti compressi, segnati da incertezza e precarietà, e aperture immaginative che consentono di ri-configurare il senso del possibile. In questo senso, il lavoro sul futuro permette di “rimettere in movimento” l’analisi del presente: l’immaginazione diventa così pratica riflessiva, spazio di enunciazione e potenziale strumento di trasformazione socio-istituzionale. Il contributo della sociologia dell’immaginazione temporale consiste, in questa prospettiva, nel rendere visibili le strutture che plasmano l’orizzonte delle possibilità e nel facilitare pratiche di mending — riparazione, ricomposizione, sutura — tra saperi situati, desideri, istituzioni e progettualità individuali e collettive.

## **Conclusioni**

Le esperienze illustrate mostrano come l’immaginazione del futuro possa fungere da lente teorica e da strumento operativo per ripensare la relazione tra giovani, istituzioni educative e contesti territoriali. Lungi dall’essere un mero esercizio utopico o un complemento narrativo (Levitas, 2013), l’immaginazione temporale si configura dunque come pratica analitica e sociale capace di sostenere forme di partecipazione, responsabilità e costruzione di senso (e possibilmente di un futuro) condiviso. La sua attivazione invita a superare sia la retorica tecnocratica del “futuro programmato”, sia l’impotenza che deriva da scenari esclusivamente catastrofici, promuovendo invece un paradigma

dialogico, plurale, situato e in-divenire. In questo senso, la sociologia dell'immaginazione temporale contribuisce a rinnovare la comprensione della condizione giovanile e del ruolo delle istituzioni educative nelle società contemporanee, offrendo strumenti dialogici per sostenere percorsi generativi nei territori segnati da marginalità, vulnerabilità e discontinuità istituzionale.

## **Bibliografia**

Esposito, F. M., Ragozino, S., Esposito, G., & Landri, P. (2025). Searching for Affective Spaces: an Interdisciplinary Approach to Wounded Cities Through the Case of Caivano's Rione Parco Verde (Naples, Italy). *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani*, 13(17), 40–63. <https://doi.org/10.13133/2532-6562/19038>

Facer, K. (2021). Futures in education: Towards an ethical practice. Paper commissioned for the UNESCO Futures of Education report (forthcoming, 2021) UNESCO. Paris, France.

Giorgi, A., Pizzolati, M., & Vacchelli, E. (2021). *Metodi creativi per la ricerca sociale. Contesto, pratiche e strumenti.* il Mulino.

Levitas, R. (2013). Utopia as method: The imaginary reconstitution of society. *Sociological Review*, 61(3), 530–547. <https://doi.org/10.1111/1467-954X.12028>